

Colombo Gherardo

Democrazia

Bollati Boringhieri – To – 2011 – €8

Gherardo Colombo, nato nel 1946 e laureato in giurisprudenza, entra in magistratura e si occupa di processi di una certa rilevanza. Lasciata la magistratura nel 2007, si è impegnato nella sensibilizzazione sui problemi della giustizia. Attualmente è presidente della Garzanti libri. Alcuni suoi titoli: *Sulle regole*, Feltrinelli 2008 – *Sei Stato tu? La Costituzione attraverso le domande dei bambini*, Salani, 2009 – *Educare alla legalità*, Salani, 2011.

Il libro, di modeste dimensioni (in tutto 94 pag), è dotato di ricchezza di articolazioni e di capacità di suscitare interesse verso argomenti di per se stessi complessi e non facilmente appetibili per un normale lettore. Ma la chiarezza dell'autore conduce per mano chi legge, in modo da assicurargli una visione chiara ed organica. In tal modo la democrazia viene colta nella sua essenza più profonda. Così l'autore: "La democrazia presuppone una precisa considerazione degli esseri umani e delle caratteristiche delle relazioni che tra loro intercorrono" (pag.10) – "La democrazia è un modello organizzativo della società che coinvolge indistintamente le persone e non è possibile che funzioni se queste non l'hanno capito, non sanno davvero cos'è" (pag.11).

L'argomentazione prende in considerazione tre livelli, quantificati in forma, sostanza, esercizio, che sono i tre momenti fondamentali della democrazia: "la democrazia non è solo forma (il modello secondo il quale si organizza la società), ma anche sostanza (il contenuto, lo scopo della democrazia) ed esercizio (il comportamento concreto attraverso il quale il modello si realizza e la sostanza viene perseguita)" (pag. 11-12). Ne viene fuori una visione completa nella sua essenzialità.

Riguardo alla forma.

Dato per scontato che la parola "democrazia" vuole significare la più ampia partecipazione del popolo al governo della cosa pubblica (pag. 17-18) due sono le domande che si pongono: "La prima: quali strumenti ha il popolo a sua disposizione per governare? La seconda: chi è il popolo?" (pag. 20). Per rispondere alla prima è necessario sottolineare che il "termine governo comprende una serie di mansioni diverse: quella di emanare leggi di amministrare di verificare" (pag. 20-21), intesa quest'ultima come controllo che il tutto sia applicato correttamente. In tal senso in uno Stato di diritto si passa alla scissione del potere in tre parti, potere di emanare le leggi, quello di amministrare, quello del controllo. "Solo dividendo il potere, infatti, le persone non ne sarebbero state in balia e avrebbero riacquisito la libertà" (pag. 21). In una Comunità di elevate proporzioni numeriche diventa necessario avere una rappresentanza adeguata che di fatto governi, occupandosi della cosa pubblica, delegando cioè il potere. Ed è a questo punto che entra in azione la seconda domanda: "con quali strumenti il popolo può governare? Chi è il popolo?" (pag.23). Con la rappresentanza si risolve il problema. "I rappresentanti in democrazia si scelgono con le elezioni" (pa.24) facendo appello a varie possibilità, come il sistema maggioritario o il proporzionale o il sistema misto, introducendo vari correttivi in modo da lasciare sempre più aperta la scelta ai votanti. Si deve constatare, però, che anche in democrazia, nonostante i vari accorgimenti, rimane una minoranza necessaria perché "la minoranza ha il compito di stimolare la maggioranza" (pag.23). "Quanto più prevale la rappresentanza di tutti, tanto più il sistema tende verso la democrazia" (pag. 32). A questo punto si impone una domanda: qual è lo scopo di tutto ciò? Che cosa si vuole tutelare? In modo semplice si risponde "la libertà e la concordia insieme alla saggezza" (pag. 34).

“In altri termini che ciascuno possa essere pacificamente artefice della propria storia personale” (pag.34). “La democrazia distribuisce fra tutti la facoltà di decidere” per “rendere gli esseri umani liberi, vivendo in una società con altre persone” (pag.35). Occorre una puntualizzazione sulla libertà, in modo da stabilire un fondo di fermezza, da non confondere la libertà con la prevaricazione, con l’imperio. La libertà allora significa rispetto degli altri, significa accettare gli altri, la convivenza, la molteplicità dei rapporti. “Libertà in sintonia con la libertà degli altri” (pag.37), tenendo in conto che esiste una dignità da salvaguardare. “La democrazia è il sistema di governo delle persone degne” (pag.39).

Riguardo alla sostanza.

“Massima espansione della libertà di tutti è, quindi, la sostanza della democrazia” (pag.43). In tale ottica va riconosciuto che la libertà si situa, si sviluppa, ha il suo centro nella concretezza del vivere quotidiano, nella pratica dell’esistenza: ne deriva che “è necessario che quotidianamente si governi la società modificando le regole non più adatte, creandone di nuove, applicando quelle e queste, e verificando il loro rispetto da parte della collettività” (pag.43). Esiste, cioè, la necessità di adeguarsi ai tempi, a rinnovate esigenze, di una sensibilizzazione ai problemi che possono sorgere. Va tenuto ben fermo che in democrazia esiste una maggioranza ed una minoranza e che la prima non deve prevaricare, ma rispettare le esigenze della seconda. “La maggioranza quindi non deve privare la minoranza delle libertà di cui essa stessa gode” (pag.44), creando pericolose discriminazioni. A questo punto non si può non accennare ad un pilastro della vita democratica, cioè ai diritti ed ai doveri, che sono complementari. “La democrazia che riconosce la libertà, e quindi diritti, porta con sé, pertanto anche doveri”. Non solo libertà, quindi, ma anche limitazioni” (pag.48). C’è da dire che diritti e doveri devono essere equamente distribuiti, tutelando la libertà che è lo sfondo necessario alla vita democratica. Vivere, gestire, scegliere, agire, tutto ciò implica la necessità della scelta e quindi della responsabilità ad ogni livello (pag.50) nel rispetto della legge. Fondamentale risulta essere la “Costituzione (il nome vuol dire che si tratta dell’atto fondativo, dell’atto che costituisce lo Stato) ed è una superlegge, cioè una legge superiore alle altre e alla quale le altre devono conformarsi, appunto perché è la cornice che delimita il potere del popolo” (pag.56). La Costituzione può essere riformabile quando se ne avverta la necessità, pressati dai tempi nuovi che avanzano. Nella gestione della vita pubblica si inseriscono i partiti “organizzazioni di persone accomunate dagli stessi orientamenti circa il modo di governare (in senso ampio) la società. Organizzazioni utili perché costituiscono un punto di riferimento per i rappresentanti” (pag.62). La funzione di controllo, insita nella quotidianità democratica, è affidata alla magistratura, organo indipendente.

Riguardo all’esercizio.

In quest’ultima, conclusiva, parte emerge in modo indiscutibile la passione civile dell’autore che invita ad una costante azione a tutela della democrazia, insieme all’impegno personale che si traduce nell’attiva partecipazione perché “il popolo governa se agiscono le persone di cui è costituito” (pag.73). “E’ necessario che i cittadini agiscano per compiere la democrazia, perché questa possa attuarsi” (pag.74). Il modo di partecipazione è vario, dalle elezioni ai referendum, dalle iniziative di proposta di nuove leggi alle manifestazioni spontanee, ai gruppi di pressione. Ma l’impegno e la partecipazione si sposano con la vita quotidiana, con le funzioni che si esercitano, nelle relazioni, nel modo di essere, vincendo pigrizia e viltà.

“La democrazia non può essere un sistema di governo perfetto, perché come tutte le cose create e praticate dagli esseri umani è condizionata dalle loro imperfezioni” (pag.90).

“Imperfetta, esigente, fragile. Eppure irrinunciabile, perché non ha rivali se si tratta di garantire la ricerca della felicità individuale, nel rispetto e nella considerazione degli altri” (dal risvolto iniziale di copertina).